

AUGUSTO TORRE

SILVIO BERNICOLI (1)

Quando sono stato invitato a ricordare Silvio Bernicoli ho accettato volentieri questo incarico, anzi l'ho considerato come un dovere: dovere verso il mio predecessore nella direzione dell'Archivio di Ravenna (2), dovere verso chi mi aiutò e mi assistette con amorevolezza nei miei studi, dovere verso chi mi fu amico sincero. Quindi non ho tenuto conto della difficoltà di abbracciare tutta l'attività svolta dal Bernicoli in quasi sessanta anni di lavoro.

Nato il 9 ottobre 1857 seguì gli studi ginnasiali e liceali qui a Ravenna, poi si iscrisse alla facoltà di Scienza naturali all'Università di Pisa. Non condusse a termine quegli studi perchè nel 1877 entrò nella Classense, della quale in seguito divenne Vicebibliotecario. E qui e nell'annesso Archivio egli passò tutta la sua vita.

Chi lo ha conosciuto ricorda ancora la sua figura alta e diritta che si aggirava nei lunghi corridoi e nelle piccole stanzette dell'antico convento camaldolese per andare a prendere un volume, un registro o altro materiale. Preso il mazzo delle grosse chiavi, andava diritto allo scaffale o all'armadio, prendeva quello che gli aveva richiesto e ve lo portava e magari ve lo apriva al punto desiderato. Oggi la sua persona fisica non la vediamo più in quei corridoi, egli non è più a quel suo modesto tavolinetto, pronto a dare con precisione e sicurezza tutte le indicazioni e spiegazioni che gli chiedevate, ma egli è ancora presente nella Biblioteca e nell'Archivio con la sua opera: presente per qualsiasi studioso che si occupi di storia ravennate e romagnola. Ed è proprio per questo che

(1) Subito dopo la scomparsa Santi Muratori ricordò Silvio Bernicoli ne « Il Comune di Ravenna », 1936, fasc. III.

(2) L'Archivio Storico Comunale annesso alla Biblioteca Classense, del quale il B. fu direttore, è stato poi trasformato in Sezione di Archivio di Stato, di cui attualmente ho l'incarico della direzione.

egli merita di essere ricordato in questo volume, frutto in maggior parte del terzo Convegno di Studi Romagnoli, tenuto a Ravenna.

Ho detto che egli è ancora presente: infatti chiunque conosca la sua calligrafia chiara e precisa, un po' allungata, troverà quella calligrafia in gran parte dello schedario della Classense. « Tutti i libri della Classense sono passati di qui », diceva scherzosamente piegando il braccio sinistro e quasi sentisse ancora il peso tante volte sostenuto. Con quella calligrafia egli ha riempito i grossi volumi degli inventari e degli indici dei codici, dei manoscritti, degli incunabuli, delle incisioni. Inventari ed indici compilati con una minuzia ed uno scrupolo straordinari e che sono una guida, non solo indispensabile, ma preziosa per lo studioso.

L'inventario dei manoscritti egli poi pubblicò nel 1895.

Questa mirabile opera non solo desta meraviglia per la sua mole e per la sua precisione ed accuratezza; essa è altresì ammirevole per la passione con la quale è stata compiuta, e compiuta con una modestia e un disinteresse veramente rari.

Ricordiamo le condizioni materiali nelle quali il B. lavorò. I termosifoni erano ancora di là da venire e perfino le stufe erano ignote allora nella Classense. D'inverno il freddo nel gran salone di lettura dominava incontrastato e faceva gelare perfino l'inchiostro nei calamai. Non so quanti lettori fossero presenti, ma Silvio Bernicoli ed Abati (3) non mancavano mai. Erano i tempi nei quali per Natale si concedeva mezza giornata di vacanza. Come lavorasse il B. lo raccontava lui stesso. Nei mesi freddi, e quei mesi non erano pochi ed erano freddi sul serio (non dimentichiamo che nell'inverno 1879-80 per il freddo si seccò perfino la pineta), il B. si rifugiava in uno di quei piccoli vani formati dagli scaffali ai quattro angoli del salone, e precisamente in quello a sinistra dell'ingresso, e lì, in quel ristretto spazio, allo scarso tepore di uno scaldino — che egli scherzosamente chiamava la sua Maddalena — compilava le schede, esaminava i codici, i manoscritti, gli incunabuli e li descriveva nei voluminosi indici e inventari. Non diversamente da quello che in altri tempi dovevano aver fatto i Camaldolesi. Sentiva il freddo? Certamente. Ma la passione e l'amore

(3) Era questi il distributore della Classense, uomo modesto, ma anche lui, pur addetto a funzioni di non gran rilievo, tuttavia per molti anni divenne quasi una istituzione della Biblioteca. Conosceva a memoria la collocazione di tutti i libri, cosicchè con lui era inutile consultare il catalogo, bastava dirgli il libro che si desiderava. Una volta gli chiesi un libro ed egli mi seppe dire che era stato richiesto un'altra volta, 37 anni prima.

alla Biblioteca, e la coscienza del compito affidatogli, quello di facilitare le ricerche e lo studio, lo sostenevano nella dura fatica e gli facevano sopportare i gelidi inverni.

Nel 1900 passò all'Archivio storico annesso alla Classense.

Anche qui dovunque troviamo la traccia della sua presenza e della sua attività. Qui anzi c'è la sua persona, e gli studiosi che ancor oggi sopravvivono e che lo hanno conosciuto, lo hanno conosciuto soltanto come archivista.

Anche qui un lavoro enorme da compiere e lo ha compiuto.

Ha corretto ed aggiornato gli indici di Michele Tarlazzi; ha fatto ampie annotazioni ed aggiunte agli inventari dei volumi delle corporazioni religiose; ha fatto l'indice dei volumi di stralcio dell'Archivio comunale antico; ha raccolto e catalogato le carte topografiche (più di mille) di Ravenna e territorio; ha recuperato e illustrato i vecchi catasti; ha ordinato e inventariato i fondi Rasponi, Lovatelli, Gamba; ha disposto in serie cronologica gli atti del periodo napoleonico; ha salvato dalla dispersione e dall'abbandono, identificandoli sugli inventari e traendoli dai magazzini comunali, molti quadri di soggetto e iconografia ravennate; ha fatto gli spogli dei cinquemila volumi dell'Archivio antico e ne ha ricavato un'immensa miniera di notizie. Tutto questo poi è stato coronato da quella che per me è l'opera più grandiosa da lui compiuta, il regesto delle pergamene e degli atti notarili. Settemiladuecentotrenta sono le pergamene dell'Archivio, allora comunale ora di Stato. Non molte, invero, se noi pensiamo ai fondi più cospicui di altre città, ma di un'importanza fondamentale per la storia di Ravenna e della Romagna e con molti diplomi imperiali e bolle pontificie. Tremilasettecentoventidue appartengono al fondo di S. Maria in Porto e di queste aveva fatto il regesto il bibliotecario Andrea Zoli. Delle altre tremilacinquecento ne fece il regesto il B. Un regesto preciso ed accurato con tutte le indicazioni di nomi, di persone e di luoghi, ed un largo riassunto del contenuto. Un ausilio preziosissimo per gli studiosi. Inoltre aggiunse molti regesti di altre pergamene ravennate pubblicate in raccolte a stampa. Infine fece anche i regesti dei *Protocolli* e dei *Memoriali* esistenti nell'Archivio notarile, e che risalgono al 1307.

E poi non era mai contento: sempre in cerca di documenti da catalogare, inventariare, regestare. Suo ideale, come quello di ogni vero archivista, era quello di riunire nell'Archivio tutto quello che riguardava Ravenna e la sua storia, e si rammaricava pei fondi che sapeva esistenti altrove e che non poteva avere.

In conclusione si può dire che tutta la storia di Ravenna, chiusa negli armadi dei manoscritti della Classense o nelle catacombe dell'Archivio è passata sotto i suoi occhi. Ed è a lui che in massima parte spetta il merito di aver approntato quegli schedari e quegli inventari, precisi e particolareggiati, attraverso i quali gli studiosi possono rintracciare subito quello che cercano o quello che abbisogna per le loro ricerche. E quest'opera imponente egli ha compiuto con una modestia e con un disinteresse che vanno di pari passo con la sua passione al lavoro.

Naturalmente egli non poteva rinunciare ad utilizzare il copioso materiale che passava per le sue mani. E così abbiamo i suoi contributi alla storia di Ravenna e di Romagna. Non lavori di sintesi. Sono per lo più brevi lavori che prendono in esame singole questioni, che talvolta hanno un riflesso e un interesse anche nel presente, pubblicati su giornali e su riviste e quelli di maggior mole — come *l'Inventario dei manoscritti, I Governi di Ravenna e di Romagna dalla fine del sec. XII alla fine del sec. XIX, Le torri della città e del territorio* — pubblicati in volumi a parte. Sono quasi duecento pubblicazioni e tutte quante recano un contributo sicuro, dicono qualche cosa che non si sapeva prima, e che ha un interesse storico, sia che illustri il palazzo del Comune o altri palazzi ravennati, sia che esamini questioni topografiche, sia che prenda in esame singoli personaggi od avvenimenti, sia che studi i librai, i tipografi o le scuole di Ravenna. Storia politica, economica o della cultura, tutto lo interessa. Ed esaurisce gli argomenti in modo che dietro di lui non rimane più nulla da spigolare.

Qualche ricerca di storia ravennate l'ho fatta anch'io e per un determinato periodo credo di non aver lasciato inesplorata nessuna questione. Ebbene in tutte queste ricerche non ho mai trovato nulla da correggere o da rettificare, una sola volta mi è stato consentito di precisare. Gli è che prima di scrivere qualche cosa egli voleva essere sicuro e non affermava nulla che non fosse ampiamente documentato. Per lui aveva un valore indiscutibile il motto *amicus Plato sed magis amica veritas*, e nella tranquilla certezza raggiunta con lo scrupoloso studio dei documenti dimenticava qualsiasi riguardo per le tradizioni o per le opinioni di insigni studiosi, anche suoi contemporanei e amici, e non si faceva scrupolo di demolirle quando gli risultavano false o poco attendibili. E su certe case — in primo luogo quelle attribuite ai Polentani — come su certe geneologie è passato senza misericordia coi documenti alla mano.

Appunto lo scrupolo della verità, il timore di esorbitare con

impressioni soggettive e mal controllate, un senso rigoroso del proprio limite, un'autodisciplina forse fin troppo severa lo contengono in lavori per lo più di carattere repertoriale, la cui utilità per gli altri è in ragione diretta della fatica che egli vi spese. Un altro limite alla sua opera è costituito dal fatto che la sua ricerca si svolse nell'ambito della Classense e dell'Archivio. Qui diede fondo all'universo, ma fuori di qui egli non si spinse se non quando gli fu necessario per qualche ricerca particolare. Fu forse appunto la coscienza di questo limite che lo distolse dal tentare lavori di gran mole. Una eccezione l'avrebbe costituita la pubblicazione del Codice diplomatico ravennate, che egli iniziò come supplemento a « Felix Ravenna » e che purtroppo si limitò a qualche puntata.

E' una eredità che ha lasciato.

Il 20 novembre 1936 si chiudeva la sua vita operosa, ed egli poteva partire da questo mondo con la certezza di non averne sciupato un attimo, e che nulla di quanto aveva fatto era perduto per quanti, dopo di lui, si occuperanno della storia di Ravenna e di Romagna.

BIBLIOGRAFIA

E' difficile fare una bibliografia completa degli scritti di Silvio Bernicoli, specialmente per quanto riguarda gli articoli da lui pubblicati sui giornali locali. Elenco qui quelli che hanno portato un contributo sostanziale alle ricerche e alla storia di Ravenna.

1. *Prime stampe di Ravenna*, nel « Corriere di Romagna », 11 maggio 1889.
2. *Inventario dei manoscritti della Biblioteca Classense di Ravenna*, Forlì 1895.
3. *Documenti inediti sul Castello di Polenta*, Ravenna 1897.
4. *Le pergamene dell'Archivio Arcivescovile*, nel « Corriere di Romagna », 9 febbraio 1897.
5. *Governi di Ravenna e di Romagna dalla fine del sec. XII alla fine del sec. XIX*, Ravenna 1898.
6. *La figliola di Dante Alighieri*, nel « Giornale Dantesco », anno VII, quaderno VIII, Firenze 1899.
7. *La Romagna nel principio del sec. XVII. Informazione ufficiale contemporanea* (in collaborazione con Andrea Zoli), Ravenna 1899.
8. *Scavi presso la chiesa di Classe fuori*, nel « Corriere di Romagna », 12 settembre 1899.
9. *Sigillo antico della città di Ravenna*, Ravenna 1900.
10. *Diploma di Federico II del 1226 in favore del Monastero di S. Giovanni Evangelista di Ravenna*, in « Neues Archiv », Strasburgo 1900.
11. *Flavio Biondi a Ravenna*, nel « Corriere di Romagna », 4 dicembre 1900.
12. *Indice alfabetico analitico del Diario Ravennate dal 1704 al 1901*, Ravenna 1901.

13. *Consigli comunali nel trecento*, nel « Corriere di Romagna », 18 maggio 1902.
14. *La mostra del Risorgimento*, in « L'esposizione regionale romagnola illustrata », n. 9, Ravenna 1904.
15. *Statuto del sec. XIII del Comune di Ravenna, pubblicato di nuovo con correzioni, indice e note* (in collaborazione con Andrea Zoli), Ravenna 1904.
16. *Piccola guida di Ravenna*, Ravenna 1904.
17. *Per la bibliografia genealogica di Ravenna*, in « La Romagna », anno III, Jesi 1906.
18. *I briganti del sobborgo Adriano*, nel « Diario Ravennate » per l'anno 1907, Ravenna 1907.
19. *Garibaldi cittadino di Ravenna*, nel numero unico « Ravenna a Garibaldi », 14 luglio 1907.
20. *Le vecchie carceri di Ravenna*, nel « Corriere di Romagna », 11 aprile 1908.
21. *Divagazioni archivistiche*, in « La Romagna », anno VI, Forlì 1909.
22. *La diva di Alfonso d'Aragona*, in « La Romagna », anno VI, fasc. VII, Forlì 1909.
23. *Di un Lattanzio del 1465*, in « La Romagna », anno VII, fasc. 5-6, Forlì 1910.
24. *I Turchi a Ravenna*, nel « Corriere di Romagna », 10 novembre 1911.
25. *Usi e pregiudizi di altri tempi*, nel « Corriere di Romagna », 8 novembre 1913.
26. *Arte a artisti in Ravenna*, in « Felix Ravenna », fasc. 3, 4, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 13, 14, 15, Ravenna 1911-1914.
27. *Rappresentazioni verdiane in Ravenna*, nel numero commemorativo « Centenario verdiano », Ravenna 1913.
28. *Due giornate a Ravenna*, Ravenna 1913.
29. Articoli e biografie per il « Il Risorgimento Italiano, Dizionario illustrato diretto da Michele Rosi », Milano, Francesco Vallardi. I centurioni: Giovanni Calura, Giacomo Camporesi, Luigi del Pinto, Gaspere Della Scala, Gherardini Antonio detto Buracina, Francesco Lovatelli.
30. *Tormenti e pene*, nel « Diario Ravennate » per l'anno 1914, Ravenna, 1914.
31. *Sul saccheggio del 1512*, in « Felix Ravenna », fasc. 14, Ravenna 1914.
32. *Documenti sui Longhi*, in « Felix Ravenna », fasc. 15, Ravenna 1914.
33. *Note storiche intorno al diritto di accessione sui relitti marittimi goduto dalla tenuta di S. Maria in Porto nel territorio di Ravenna*, Ravenna 1914.
34. *Piccola guida illustrata di Ravenna*, Ravenna 1914.
35. *Documenti dell'Archivio storico comunale di Ravenna anteriori al secolo XII*, in « Felix Ravenna », Supplemento I, Ravenna 1915.
36. *Notizie di quadri*, in « Felix Ravenna », fasc. XVIII, Ravenna 1915.
37. *Scuole d'arte applicata*, nel « Corriere di Romagna », 28-29 luglio 1917.
38. *La sala della « Lectura Dantis »*, nel « Corriere di Romagna », 15 giugno 1919.
39. *Lotte di clero*, in « Felix Ravenna », fasc. XIX, Ravenna 1920.
40. *La pescheria e il mercato coperto di Ravenna*, Ravenna 1920.

41. *Documenti sul sepolcro di Dante*, nel « Corriere di Romagna », 25 gennaio 1920.
42. *Ancora sul sepolcro di Dante*, nel « Corriere di Romagna », 22 aprile 1920.
43. *Il palazzo del Comune di Ravenna*, nel « Corriere di Romagna », 17 agosto 1920.
44. *L'Archivio storico ravennate*, nel « Corriere di Romagna », 30 e 31 dicembre 1920.
45. *Le case polentane delle guaite di S. Pietro Maggiore e di S. Agata. Il vero palazzo di Guido Novello ospite di Dante*, nel volume « Ricordi di Ravenna medievale. Nel VI centenario della morte di Dante », Ravenna 1921.
46. *Atti dell'Accademia Provinciale di Belle Arti in Ravenna. Indice analitico generale dal 1829 al 1899*, Ravenna 1921.
47. *Suor Beatrice*, in « Il secentenario dantesco », numero straordinario de « La Nuova Romagna », Ravenna 1921.
48. *Un nuovo documento sul sepolcro di Dante*, nel « Corriere di Romagna », 21 novembre 1921.
49. *La collezione cartografica dell'Archivio storico comunale*, nel « Corriere di Romagna », 6 gennaio 1923.
50. *Le torri della città e del territorio di Ravenna*, Ravenna 1923.
51. *La casa portuense in Ravenna*, in « La Romagna », anno XIV, fasc. 10, Imola 1923.
52. *Questioni vecchie e nuove sul sepolcro di Dante* (in collaborazione con Vittorio Guaccimanni), in « La Romagna », anno XV, fasc. III, Imola 1924.
53. *Ius lignandi*, in « La Nuova Romagna », 25 giugno e 2 luglio 1925.
54. *L'orologio pubblico di Ravenna*, in « Il Comune di Ravenna », novembre 1925.
55. *Una casa storica*, in « Felix Ravenna », fasc. XXX, Ravenna 1926.
56. *Per la storia della famiglia Rasponi*, in « Felix Ravenna », fasc. XXXI, Ravenna 1926.
57. *Il capitano Giovanni Battista Gotti conte di Novilara*, in « Felix Ravenna », fasc. XXXI, Ravenna 1926.
58. *Ricordi di martiri italiani*, in « Felix Ravenna », fasc. XXXI, Ravenna 1926.
59. *L'Accademia dei Filarmonici*, nel numero commemorativo « Istituto musicale Giuseppe Verdi. Primo centenario della fondazione », Ravenna 28-29 giugno 1926.
60. *Precursori in Ravenna della Cattedra ambulante di agricoltura*, in « La Romagna agricola e zootecnica », anno XXI, n. 1, Ravenna 1927.
61. *Le « case lunghe » di Porto Corsini*, in « La Santa Milizia », 30 luglio 1927.
62. *La presunta figura di Dante nella chiesa di S. Francesco*, in « Il Giornale Dantesco », anno XXX, quaderno I, Firenze 1927.
63. *Due documenti fermani conservati nell'Archivio Comunale di Ravenna*, in « Studia Picena », vol. III (1927).
64. *Maestri e scuole letterarie in Ravenna nel sec. XIV*, in « Felix Ravenna », fasc. XXXII, Ravenna 1927.

65. *Il collegio dei giureconsulti e la scuola di istituzioni civili in Ravenna*, nel « Diario Ravennate » per l'anno 1928, Ravenna 1928.
66. *Primordi dell'Accademia di Belle Arti a Ravenna*, in « Il Comune di Ravenna », febbraio 1928.
67. *Biblioteca del Comune*, in « Il Comune di Ravenna », maggio 1928.
68. *Le vicende di un quadro famoso*, in « Il Comune di Ravenna », 1928, fasc. IV.
69. *Il Museo medico-chirurgico del monastero di S. Vitale*, in « Il Comune di Ravenna », 1929, fasc. I.
70. *Nel vecchio sepolcro di Dante*, in « Felix Ravenna », fasc. XXXIII, Ravenna 1929.
71. *Maestri e scuole letterarie in Ravenna nel sec. XV*, in « Felix Ravenna », fasc. XXXIII, Ravenna 1929.
72. *Per la storia dei catasti nel territorio ravennate*, in « Il Comune di Ravenna », 1929, fasc. II.
73. *I sussidi per causa di studio dal sec. XIV al XIX*, in « Il Comune di Ravenna », 1929, fasc. III.
74. *Il Regiole e le porte di Pavia*, in « Il Comune di Ravenna », 1929, fasc. IV.
75. *La biblioteca dell'Arcivescovato di Ravenna*, in « Felix Ravenna », fasc. XXXIV, Ravenna 1930.
76. *Maestri e scuole letterarie in Ravenna nel sec. XVI*, in « Il Comune di Ravenna », 1930, fasc. II.
77. *Vecchie bonificazioni e il possedimento comunale della Standiana*, in « Il Comune di Ravenna », 1930, fasc. III.
78. *La Scuola Nautica*, in « Il Comune di Ravenna », 1930, fasc. IV.
79. *La Lamisa*, in « Il Comune di Ravenna », 1931, fasc. I.
80. *Antiche scuole di grammatica e di diritto (sec. VI-XIII)*, in « Il Comune di Ravenna », 1931, fasc. II.
81. *Scuole cenobiali, studi di logica e di filosofia o di scienze positive in Ravenna (sec. IX-XVIII)*, in « Il Comune di Ravenna », 1931, fasc. III-IV.
82. *Le scuole di medicina e di ostetricia in Ravenna*, in « Il Comune di Ravenna », 1932.
83. *Memorie garibaldine di Ravenna*, nel numero commemorativo « Romagna garibaldina », Ravenna 1932.
84. *L'età di un campanile*, in « Santa Milizia », 15 luglio 1933.
85. *Come il popolo perpetuò nei secoli la memoria e il culto di Dante*, in « Corriere Padano », 14 settembre 1933.
86. *Inondazione del 1636*, in « Santa Milizia », 8 e 15 aprile 1933.
87. *Toponomastica: i Mangani*, in « Santa Milizia », 6 gennaio 1934.
88. *La casa Vizzani*, in « Santa Milizia », 26 agosto 1934.
89. *Scuole private in Ravenna*, in « Il Comune di Ravenna », 1935, fasc. III; 1936, fasc. I-II.
90. *Librai e tipografi in Ravenna a tutto il sec. XVI*, nella biblioteca dell'« Archiginnasio », serie II, n. XLVI.